



# La sicurezza nel Comune di Lavis

Degrado urbano e allarme  
sociale

Ipotesi di ricerca in un medio  
Comune in Provincia di Trento

di Paola Trenti

## INDICE

[538]	<b>1. PREMESSA</b>
[538]	1.1. La forbice tra delittuosità oggettiva e percezione di insicurezza in Trentino
[540]	1.2. La scelta del Comune di Lavis
[541]	1.3. Ambiti di ricerca
[541]	1.4. Metodologia di ricerca
[542]	<b>2. LAVIS</b>
[542]	2.1. Il territorio del Comune di Lavis
[545]	2.2. La popolazione
[545]	2.3. Attività economiche
[546]	2.4. I servizi
[547]	2.4.1. La polizia municipale
[548]	<b>3. RILEVAZIONE DEL DEGRADO URBANO NEL COMUNE DI LAVIS</b>
[549]	3.1. Inciviltà e degrado urbano
[550]	3.1.1. La rilevazione del disordine: informazioni attualmente disponibili
[551]	3.2. Ricerca di approfondimento
[551]	3.2.1. Obiettivi della rilevazione
[552]	3.2.2. Metodologia
[553]	<b>4. ANALISI DEI DATI DI DELITTUOSITÀ</b>
[553]	4.1. Il Trentino nel contesto italiano
[555]	4.2. La città di Trento nel contesto provinciale
[556]	4.3. Il profilo della sicurezza nel Comune di Lavis
[558]	<b>5. PROSPETTIVE D'INDAGINE</b>
[560]	<b>NOTE</b>
[560]	<b>BIBLIOGRAFIA</b>



Elaborati finali del Corso per Responsabile Tecnico  
di Politiche di Sicurezza Urbana

## 1. Premessa

L'interesse per una ricerca sul Comune di Lavis sul tema della sicurezza non è partito da un'emergenza, come spesso succede in questi casi, bensì da alcune sollecitazioni emerse dall'indagine su "Dieci anni di delittuosità e percezione di sicurezza nelle regioni italiane: 1991-2001" [Sacchini, 2003] e dall'ultima indagine di vittimizzazione ISTAT "La sicurezza dei cittadini. Reati vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione" Anno 2002.

In particolare:

- nel decennio 1991-2001 si è verificato che in Trentino-Alto-Adige a fronte della diminuzione della delittuosità oggettiva è cresciuta la percezione dell'insicurezza dei/delle cittadini/e;
- nei Comuni della periferia metropolitana i dati di vittimizzazione – violenta soprattutto e contro il patrimonio- tendono a ricalcare quelli del Centro Metropolitano.

### 1.1. La forbice tra delittuosità oggettiva e percezione di insicurezza in Trentino

L'indagine di vittimizzazione ISTAT 2002 indica che in Trentino vi sono state, rispetto alla media nazionale, meno vittime di una serie di reati notoriamente fonte di allarme sociale (scippi, borseggi e furti); mette in luce, altresì, che dal 1997-1998 le vittime di reati contro la proprietà sono diminuite dal 3.7% al 3% nel 2002.

Sempre nel 2002 il senso di sicurezza dei cittadini e delle cittadine, per strada o in casa, in Trentino è tra i più alti d'Italia. (stessa indagine ISTAT citata)

Tuttavia, dal 1997 al 2002, una porzione di questa sicurezza è stata sostituita da un maggiore senso di insicurezza, soprattutto per chi si sente poco o per niente sicuro/a da solo/a a casa [Transcrime, 2004].

La contraddittorietà che emerge dal confronto tra i dati relativi all'effettivo rischio di essere vittimizzati/e e quelli concernenti la percezione di insicurezza nel vivere quotidiano, è un fenomeno che accomuna il Trentino a tutto il nord-est Italia [Sacchini, 2003].



A fronte di questa forbice (insicurezza oggettiva e insicurezza soggettiva), alcuni enti locali, spinti da una crescente domanda di sicurezza dei cittadini e delle cittadine, hanno ridefinito sensibilmente le politiche locali della sicurezza urbana, individuando come centro delle indagini e degli interventi non più i fenomeni delittuosi, bensì le inciviltà ed il disordine diffuso.

In particolare, la città capoluogo, avendo competenze istituzionali specifiche che le consentono di sviluppare rapporti significativi con le Forze dell'Ordine, con il Commissariato del Governo nella realtà del Trentino, con la Provincia di Trento e con il Ministero degli Interni, già ha attivato collaborazioni con questi soggetti.

Diversamente, le realtà urbane minori, soprattutto se dislocate nella cintura periferica della città, soffrono dei propri limiti di competenza, con conseguenti pesanti condizionamenti nel ventaglio di azioni che si vorrebbero progettare ed attivare.

Il presente progetto di ricerca, in primo luogo, si propone di indagare se e quanto il fenomeno sopracitato, interessi anche paesi di media grandezza, in particolare quelli a forte espansione demografica e collocati nella cintura urbana della città capoluogo di provincia – Trento.

Secondariamente, con questo lavoro si vuole offrire un'opportunità di conoscenza e di riflessione su dati, rilevazioni, strumenti, procedure, in un ambito quale quello della sicurezza, ad un'amministrazione comunale di piccole dimensioni di area suburbana, la quale strutturalmente non può contare su risorse proprie umane, finanziarie, operative adeguate agli obiettivi di questa ricerca.



Elaborati finali del Corso per Responsabile Tecnico  
di Politiche di Sicurezza Urbana

## 1.2. La scelta del Comune di Lavis

### Dove ci troviamo



Lavis è un grosso Comune del Trentino sviluppato attorno al Torrente Avisio. Dal nucleo centrale a ridosso della collina del "Paion", con stradine strette, chiamate "Pristoi", l'abitato si è progressivamente esteso verso la statale del Brennero e superata questa nella piana agricola ad ovest. Il grosso boom edilizio c'è stato negli anni '60 con le creazioni di nuovi quartieri residenziali e conseguente aumento della popolazione. Il Torrente Avisio segna il confine con il vicino Comune di Trento, di cui Lavis è diventato grosso comune di periferia.

### Come Raggiungerci...

AUTOSTRADA A22

Da nord: uscita S. Michele all'Adige a 8 Km

Da Sud: uscita Trento Nord a 4 Km

FERROVIA  
Stazione FS Trento

poi...

Ferrovia Trento-Malè (Fermata Lavis)  
o  
Autobus servizio Urbano, linea 17

La scelta del Comune di Lavis non è casuale.

Le caratteristiche demografiche e geografiche, a partire dalla continuità territoriale con il Comune di Trento, lo rendono luogo privilegiato per cercare di verificare alcune linee di tendenza indicate dall'indagine di vittimizzazione nazionale [ISTAT, 2002, 15-16].

L'indagine, infatti, segnala che i Comuni compresi nella periferia dell'area metropolitana presentano caratteristiche tipologiche di delittuosità simili a quelle del Comune Centro metropolitano (nel caso specifico il Comune di Trento).

D'altra parte i Comuni di area suburbana sono molto più insicuri di quelli con lo stesso numero di abitanti, ma al di fuori della periferia metropolitana.

Ciò è particolarmente evidente nei reati violenti che vedono lo



stesso indice di vittimizzazione – 1,7 – per Centro metropolitano e Comuni della periferia [ISTAT, 2002, 15-16].

Per i reati contro la proprietà individuale, l'indagine segnala 5 vittime su 100 abitanti nelle periferie dei Centri metropolitani rispetto alle 7 vittime su 100 abitanti nei Comuni dei Centri metropolitani.

Nei Comuni fino a 10.000 abitanti le vittime di reati contro la proprietà individuale sono molte meno (3.4 vittime su 100 abitanti).

### 1.3. *Ambiti di ricerca*

- si prospetterà l'analisi dei dati di delittuosità locali rispetto ad alcune tipologie di reato particolarmente legate all'allarme sociale per il periodo 2001-2002-2003;
- si prospetterà la rilevazione del degrado urbano sul territorio comunale per un periodo di tempo (tre-quattro mesi) durante il 2005;
- si analizzeranno le rappresentazioni degli amministratori locali rispetto alla situazione di in/sicurezza nel Comune e del ruolo che si riconoscono in questo ambito.

### 1.4. *Metodologia di ricerca*

La metodologia sarà diversa a secondo degli ambiti di ricerca.

- Per ricostruire il quadro della delittuosità oggettiva, si proporrà la rilevazione statistica delle denunce presentate dalle Forze dell'Ordine alla magistratura.

Con la messa a regime dello SDI per la fine del 2004, dovrebbe essere possibile la disaggregazione dei dati di delittuosità anche per il Comune di Lavis.

Nel frattempo, per comprendere la tendenza in atto nella diffusione dei comportamenti criminali sul territorio specifico, si riporteranno alcuni dati forniti dal RE.GE a Trascrime <sup>(1)</sup> relativamente al periodo 2001-2002-2003 e rispetto ad alcuni reati particolarmente legati all'allarme sociale.

- La rilevazione del degrado urbano partirà dai dati dell'indagine "Il disordine sociale e fisico in Trentino e nei suoi Comprensori" svolta nei mesi giugno/luglio 2004 [Trascrime, 2005, 105 ss] e proporrà un approfondimento per il Comune di Lavis.



Elaborati finali del Corso per Responsabile Tecnico  
di Politiche di Sicurezza Urbana

La metodologia per approfondire la rilevazione del degrado urbano nel Comune di Lavis, adotterà il modello del sistema già collaudato nel Comune di Bologna all'interno del progetto S.U.D., utilizzando rilevatori/rilevatrici su campo per un periodo di tre-quattro mesi dotati di apposita griglia.

L'analisi delle rappresentazioni degli/delle amministratori/e locali prenderà spunto dai risultati dell'indagine "Il problema della sicurezza nella percezione degli Amministratori locali" nel Trentino svolta nel 2001.

L'analisi della rappresentazione degli Amministratori/trici locali rispetto alla situazione di in/sicurezza nel Comune e del ruolo che si riconoscono in questo ambito, verrà proposta con il metodo dell'intervista semistrutturata al Sindaco, al Comandante della P.M. e all'Assessore alle politiche sociali.

## 2. Lavis

### 2.1. *Il territorio del Comune di Lavis: profilo geografico*

Lavis è l'unico comune contiguo al Comune di Trento.

Ha circa 8000 abitanti: al primo gennaio 2003 ne contava 7806.

Si colloca nella Provincia di Trento che conta poco meno di 500.000 abitanti e con Trento unico comune capoluogo - 103.000 abitanti circa.

Tra Trento e Lavis non vi è soluzione di continuità, il percorso di circa 12 chilometri su via Brennero dal centro di Trento verso Bolzano attraversa Lavis come qualsiasi altro sobborgo della città.

Il confine è in parte naturale e in parte artificiale.

Il fiume Avisio scorre da est a ovest dell'abitato ed ha sempre segnato il forte legame di Lavis con la valle di Cembra: esso segna il confine naturale ed amministrativo tra i due comuni.

Il confine è preceduto da una estesa zona artigianale e industriale.

Il confine e tutto il Comune di Lavis sono attraversati dall'autostrada A22 e dalla statale del Brennero, arterie ad altissima densità di transito che veicolano in quantità notevole il traffico, anche pesante, verso Bolzano ed il valico del Brennero, verso la dinamica Piana Rotaliana, la Valle di Non e le località turistiche del nord-est del Trentino.



La pericolosità dell'arteria statale nel corso degli ultimi 25 anni ha prodotto di fatto la spaccatura urbanistica e sociale dell'abitato.

È la stessa via che segna il confine a nord con il Comune di Zambiana e con il Comune di Nave S. Rocco.

Le caratteristiche del territorio variano notevolmente da un lato all'altro di via Brennero.

Ad ovest il territorio è pianeggiante e vi sono numerose piccole-medie imprese ed insediamenti artigianali, oltre i quali si estende un'area agricola scarsamente abitata.

La densità abitativa è di 627 abitanti per kmq, pari a nove volte il dato provinciale (77ab./Kmq).

La maggior parte della popolazione abita nella parte definita dagli/dalle abitanti "paese", situato ad est di via Brennero verso la montagna all'imbocco della Valle di Cembra e comprendente il centro storico.

Il centro storico è circondato da insediamenti urbanistici a forte impatto abitativo ed ha visto negli ultimi dieci anni il proliferarsi alle pendici della collina a nord-est di case a schiera ed abitazioni residenziali per nuclei con reddito medio-alto.

Il Comune comprende anche tre Frazioni, ciascuna connotata da una forte identità e senso di appartenenza: Pressano, Sorni e Nave S.Felice.

Alle frazioni non corrispondono organi di amministrazione autonomi: nella fase attuale non vi sono, neppure a livello informale, forme di supplenza delle funzioni dei vecchi consigli di frazione.

Pressano e Sorni si trovano spazialmente distanziate da Lavis, collegate da una strada provinciale circondata da estesi vigneti alle pendici della collina a nord-est dell'abitato.

Nave S.Felice si trova a nord di Lavis, è collegato al paese da via Brennero ed ha storicamente una forte identità specifica.

Il lato sud-ovest di Lavis è costituito da un insediamento residenziale assai recente, sorto dal nulla nella campagna, con alcune caratteristiche ed elementi dequalificanti del "quartiere dormitorio".

In quest'area vi è un'alta concentrazione di abitazioni popolari.



Elaborati finali del Corso per Responsabile Tecnico  
di Politiche di Sicurezza Urbana

Complessivamente sul territorio comunale si trovano 222 appartamenti di edilizia economica popolare, dei quali 42 costruiti tra il 2001 e il 2004 <sup>(2)</sup>.

Il verde pubblico e gli impianti sportivi nel Comune di Lavis sono costituiti dal Palazzotto comunale in via S.Udalrico, la Piscina comunale in via della Roggia, il Campo sportivo in loc. Trobisi, due piccoli parchi giochi attrezzati rispettivamente in via Garibaldi e in via Rosmini.

Situato nel centro del paese si trova il parco urbano in via dei Colli, costruito ad anfiteatro e luogo di importanti manifestazioni estive ed eventi musicali che attraggono giovani da tutti i paesi vicini.

Numerosi altri parchi sono distribuiti nelle frazioni e negli insediamenti abitativi sparsi sul territorio.

Per la rimanente parte si tratta di verde boschivo, a tratti aspro e inaccessibile a tratti praticabile.

Il verde antropizzato presente nel Comune è prevalentemente a destinazione agricola.

L'attuale florida e vivace cantina sociale "La Vis e Valle di Cembra" scarl si è inserita in un contesto economico che storicamente era agricolo a vocazione viti-vinicola, e con forte sostegno della Provincia di Trento ha valorizzato il capitale agricolo della zona esportando vino in tutto il mondo. A questa si devono aggiungere nove aziende vinicole e cantine private insediate sul medesimo territorio, che concorrono alla produzione di pregiate attività viti-vinicole.

Questi brevi cenni sulle caratteristiche ambientali e degli insediamenti abitativi, mettono in luce un tratto caratteristico di molti comuni prossimi alle città capoluogo: un forte senso di identità e di storia del paese e contemporaneamente un'appendice della città di cui è quartiere residenziale e insediamento popolare.

La coesistenza di vari tipi di insediamenti (rurali, artigianali, industriali, residenziali e popolari) rendono la quotidianità del vivere sociale a Lavis un agglomerato di comportamenti eterogenei e non amalgamati.

Troviamo, da una parte, una comunità che si considera omogenea e si coagula in alcune zone e in alcuni eventi paesani a scadenza annuale; dall'altra rileviamo un popolo di pendolari verso la città ad alta mobilità sociale, con crescente presenza di extracomunitari.





## **2.2. La popolazione**

L'andamento demografico del comune evidenzia alcuni elementi che meritano di essere approfonditi.

Innanzitutto la popolazione è in continuo progressivo aumento: dal 1971 al 1991 c'è stato un passaggio costante da 5390 a 6659 residenti per giungere nel 2003 a 7936 residenti <sup>(3)</sup>.

Il fenomeno è ancora pienamente in corso per l'appetibilità sul piano abitativo di certe zone del comune che rappresentano ancora per molte persone disposte alla mobilità, un'opportunità economicamente vantaggiosa rispetto alla città.

Lavis è stato investito da un processo urbanistico che ha cercato di privilegiare il decentramento urbano diminuendo la popolazione dei/delle residenti in centro città – Trento – per rilocalizzarla nei sobborghi della cinta periferica e nei comuni della prima periferia della città capoluogo.

Il progressivo aumento della popolazione si accompagna ad altri processi demografici tipici delle realtà ad espansione insediativa.

In primo luogo, l'indice di natalità si è elevato nel tempo: i minori di età compresa tra 0 e 9 anni sono raddoppiati negli ultimi dieci anni <sup>(4)</sup> e costituiscono il 18% della popolazione.

Le classi di età più numerose sono quelle comprese tra i 30 e i 45 anni.

Nel comune nel 2003 risultano residenti 336 cittadini/e stranieri/e.

La loro presenza è aumentata di cinque volte dal 1996.

Si tratta di 169 maschi e 167 femmine prevalentemente si tratta di nuclei familiari.

## **2.3. Attività economiche**

Le attività agricole si sono molto ridotte nel tempo (10 attività nel 2003) per lasciare sempre più spazio ad attività commerciali al dettaglio e all'ingrosso.

Queste attività nel 2003 erano 230 ed impiegavano 1028 persone.

Nella zona ad ovest si trovano numerose attività tra le quali spiccano le manifatturiere con 1143 dipendenti.

I contatti che legano storicamente Lavis con la valle di Cembra hanno probabilmente veicolato l'aumento dei servizi finanziari



Elaborati finali del Corso per Responsabile Tecnico  
di Politiche di Sicurezza Urbana

e di intermediazione monetaria connessi in particolare alla redditizia attività estrattiva del porfido in valle di Cembra. Nel 2003 si trovavano a Lavis 16 unità locali con 400 addetti/e .

Unità locali e addetti per settore di attività economica – Censimento industria 2001 – Comune di Lavis

	Unità locali	Addetti
Agricoltura, caccia e silvicoltura	10	30
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1	32
Estrazione di minerali	4	19
Attività manifatturiere	113	1.143
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1	22
Costruzioni	114	372
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	230	1.028
Alberghi e ristoranti	33	132
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	67	400
Intermediazione monetaria e finanziaria	16	162
Attività immobiliari, informatica, ricerca	133	527
Pubblica amministrazione e difesa	7	128
Istruzione	6	102
Sanità e altri servizi sociali	37	185
Altri servizi pubblici, sociali e personali	71	89
<b>Totale</b>	<b>843</b>	<b>4.371</b>

2.4. I servizi

Il territorio comunale è ricco di servizi di vario genere.

Innanzitutto ci sono alcuni importanti impianti sportivi: piscina usufruibile durante la stagione estiva, campi da calcio, campi da tennis, campi da bocce, palestre presso gli edifici scolastici, palazzetto dello sport per la pratica di altri sport, quali pallavolo, pallacanestro...

Un centro polivalente molto frequentato dai/dalle giovani di tutte le nazionalità con campo da calcio, baseball, calcetto e struttura coperta con bigliardi ed altri giochi societari si trova presso l'oratorio gestito dalla parrocchia, la quale è inserita nel territorio con molte attività sociali, formative e ricreative. A fianco dell'oratorio, funziona un altro centro, con finanzia-



mento dell'amministrazione comunale, che opera a favore delle fasce giovanili con attività ricreative, sportive, ...

Per quanto riguarda gli anziani, il Comune ha privilegiato una politica assistenziale per non autosufficienti: una diffusa assistenza domiciliare di cui hanno goduto 64 nuclei familiari nel 2004, alla quale si affianca una struttura residenziale sanitaria per anziani non autosufficienti (nel 2003 n. 93 ospiti). Non mancano centri anziani gestiti direttamente dagli anziani con finalità culturali e ricreative: il più numeroso ed attivo è il circolo Acli.

Numerose le scuole: il nido comunale (52 bimbi) dislocato su tre sedi, la scuola dell'infanzia (294 bambini/e), la scuola elementare (464 bambini/e) e la scuola media inferiore (311 ragazzi/e).

Ogni giorno 343 ragazzi e ragazze si aggiungono ai pendolari che si recano a Trento, per frequentare le scuole superiori.

Moltissime le associazioni che svolgono attività socio-assistenziali (n. 18), attività culturali (n. 19) e sportive (n. 15).

In tutto il territorio comunale sono in corso interventi dei servizi sociali per 74 nuclei familiari e vedono nel 2004 coinvolti 126 minori.

Il servizio sociale è supportato da un centro diurno, che accoglie in orario extrascolastico bambini e ragazzi preadolescenti, portatori di disagio di vario tipo; per ciascuno di essi, attraverso l'opera di educatori professionali, si realizzano percorsi educativo-formativi specifici e individualizzati.

I servizi di carattere sanitario sono collocati nel Poliambulatorio dove sono presenti in giorni e fasce orarie specifici gli specialisti di: ginecologia, ostetricia, psicologia, psichiatria, psicomotricità, infermiere;

sull'intero territorio comunale operano: otto medici di base, cinque studi odontoiatrici e due farmacie di cui una comunale, tre centri veterinari.

#### 2.4.1. *La polizia municipale*

Tra i servizi merita un riferimento specifico la polizia municipale di Lavis.

Tra le prime ad aderire al "Progetto sicurezza del Trentino:



Elaborati finali del Corso per Responsabile Tecnico  
di Politiche di Sicurezza Urbana

corpi intercomunali”, essa è ora capofila del “Corpo associato di polizia municipale Avisio”.

Il “Progetto sicurezza del territorio” approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2554 dd. 18 ottobre 2002, prevede la suddivisione del territorio provinciale in 8 Distretti che a sua volta si articolano in 20 Ambiti nei quali si collocano tutti i 223 Comuni della provincia.

“Il progetto Sicurezza del territorio vuole dare risposta a una crescente domanda di sicurezza da parte dei cittadini, prevedendo un’organizzazione del servizio di polizia locale in forma intercomunale, definendo per ciascun ambito e distretto il contingente di personale necessario per garantire l’erogazione del servizio secondo standard qualitativi posti ad obiettivo del progetto e dallo stesso definiti....

I progetti approvati dalla Giunta provinciale ... fruiranno di un finanziamento erogato per un periodo massimo di 5 anni nel periodo 2003-2008 entro il quale è possibile accedere al finanziamento...” (delib. 2554/2002).

La polizia municipale di Lavis, insieme a quelle dei 6 Comuni della sponda sinistra della valle di Cembra, ha ottenuto (deliberazioni della Giunta provinciale n. 2040 dd. 22 agosto 2003 e n. 3260 dd. 30 dicembre 2004) il finanziamento provinciale di circa 700.000 euro per la riorganizzazione intercomunale del servizio di polizia municipale e per la sua diffusione capillare sul territorio.

Il Comune di Lavis è qualificato come capofila nella Convenzione sottoscritta da tutti i Comuni compresi nell’ambito 4 del Distretto 2 del territorio della Provincia di Trento, per la gestione associata e coordinata del servizio di polizia municipale.

Il Corpo associato ha comportato un aumento dell’organico che attualmente consiste in un comandante, un coordinatore, 13 agenti, 1 agente fuori ruolo e 5 addetti fuori ruolo.

### **3. Rilevazione del degrado urbano nel comune di Lavis**

Si muove da due premesse generali:

1. l’aumento del sentimento di insicurezza della collettività in Trentino appare correlato più alla presenza di fenomeni di inciviltà che non ad una vera e propria esperienza di restare vittima di un evento criminoso.



2. nel contesto del paese di Lavis è improbabile una connessione diretta tra disordine urbano e criminalità, piuttosto l'inciviltà è un utile strumento di diagnosi per capire alcuni problematici processi urbani – es. fenomeni di allarme sociale diffuso.

### 3.1. *Inciviltà e degrado urbano*

Con i termini “inciviltà e degrado urbano” si è convenuto di indicare quei comportamenti o quei fenomeni che, pur non rientrando in un ambito penale, manifestandosi, producono un'intensa domanda di sicurezza da parte dei/delle cittadini/e.

In particolare il termine “inciviltà” viene riferito ad una serie di comportamenti più o meno deliberatamente aggressivi verso l'ambiente.

Tali condotte, se divengono costanti nel tempo, contribuiscono in maniera significativa all'aumento dell'insicurezza urbana, poiché la maggioranza della collettività li percepisce come segnali dell'assenza delle istituzioni e come un'ostentata offesa alle norme di comportamento comunemente ammesse (“Disordine urbano e insicurezza: una prima indagine su Bologna”, Gian Guido Nobili, Quaderni di Città Sicure 2003).

Generalmente, all'interno dei segni di inciviltà e di degrado urbano, si distingue tra fenomeni di disordine fisico e fenomeni di disordine sociale.

La prima dimensione si riferisce a segni permanenti sul territorio, i quali conferiscono un'immagine ostile ad un determinato spazio urbano (ad esempio graffiti sui muri, l'accumulo di sporcizia per strada, edifici abbandonati, panchine sfondate).

Le inciviltà fisiche possono essere attive, ossia compiute in maniera intenzionale (come i graffiti sui muri) oppure passive e quindi involontarie (come l'edificio abbandonato).

Il disordine sociale riguarda la presenza nel territorio, di particolari soggetti potenzialmente pericolosi o fastidiosi, o di specifici eventi che rivelano situazioni di conflitto.

Ne sono degli esempi la presenza di tossicodipendenti, prostitute, nomadi, gruppi di persone che provocano rumori assordanti.



Elaborati finali del Corso per Responsabile Tecnico  
di Politiche di Sicurezza Urbana

Rientrano infine “convenzionalmente” nel degrado urbano alcuni aspetti legati alla viabilità (buche, fognature non funzionanti) o al traffico (soste selvagge, parcheggi non autorizzati) che unitamente ai precedenti, rafforzano nei cittadini e nelle cittadine l’immagine di un’Amministrazione assente o quantomeno disinteressata [Chiesi, 2004].

#### 3.1.1. *La rilevazione del disordine: informazioni attualmente disponibili*

In Trentino il grado di disordine sociale e fisico è molto basso: nell’ultimo Rapporto sulla sicurezza nel Trentino (Sesto Rapporto) si stimava che su una scala da 1 a 100 questi fenomeni si collocano su valori inferiori a 20 [Transcrime, 2005, 109].

I fenomeni che vengono più notati sono la velocità in automobile, gli escrementi di cani in spazi pubblici e le scritte sui muri.

Rispetto agli/alle immigrati/e non c’è correlazione tra percezione del fenomeno del disordine e preoccupazione generata dalla sua percezione, infatti più di un/una trentino/a su due vede spesso o a volte degli immigrati (non è chiara l’espressione) ma la maggior parte (il 70%) non mostra segni di preoccupazione.

La stessa indagine sottolinea che i livelli di preoccupazione sono medi: su una scala da 1 a 100, tali livelli si possono collocare a 30. A suscitare maggiore preoccupazione per i fenomeni di disordine sociale, sono: le persone che guidano pericolosamente, la presenza di nomadi, lo spaccio e il consumo di droghe.

Nell’ambito del disordine fisico destano grande preoccupazione: le siringhe abbandonate, i preservativi abbandonati, gli escrementi di animali negli spazi pubblici.

I dati sono stati scorporati per Comprensorio: questo rappresenta l’entità amministrativa intermedia tra i 223 Comuni presenti sul territorio provinciale e la Provincia Autonoma di Trento, l’intero territorio è suddiviso in 11 Comprensori.

Lavis si trova nel Comprensorio della Valle dell’Adige, di cui fa parte anche la città capoluogo di provincia.

Il Comprensorio della Valle dell’Adige presenta un indice di



disordine fisico pari a 14,22 ed è superiore di un punto all'indice generale di disordine, considerando la media di tutti gli 11 Comprensori della provincia.

Anche l'indice di disordine sociale è superiore di un punto per il Comprensorio della Valle dell'Adige rispetto alla media provinciale.

L'indagine è stata svolta tra giugno e luglio 2004 con il metodo dell'indagine telefonica CATI (Computer Assisted Telephone Interview) condotta sulla popolazione maggiorenne della provincia di Trento, a un campione di 2.730 intervistati scegliendo quale unità di rilevazione i Comprensori coinvolgendo in ciascuno di questi 250 persone selezionate su campione predefinito [Transcrime, 2005, 105 ss].

L'indagine non consente scorpori su base comunale e metodologicamente non si presta a rilevazioni su un comune come Lavis. L'esiguità della popolazione infatti porrebbe notevoli difficoltà nella costruzione del campione.

Per questa ragione si propone una rilevazione con metodologia di osservazione diretta del territorio.

### **3.2. Ricerca di approfondimento**

Il progetto europeo S.U.D. – “Survey on Urban Disorder and Feelings of Insecurity”- portato a termine nel 2003 dal Comune di Bologna con le città di Malmö e Birmingham ha fornito un notevole contributo metodologico e scientifico in tal senso.

L'esperienza, condotta secondo criteri di trasferibilità metodologica, ha prodotto tra l'altro una serie di “indicatori uniformi di degrado urbano” che costituiscono la griglia di rilevazione (all. 1).

#### **3.2.1. Obiettivi della rilevazione**

- a) realizzare la mappatura dei comportamenti e dei fenomeni di degrado urbano nel paese di Lavis;
- b) verificare la frequenza e la persistenza nel tempo dei comportamenti e fenomeni di degrado urbano;
- c) comparare i dati delle inciviltà con i dati di delittuosità nel paese;



Elaborati finali del Corso per Responsabile Tecnico  
di Politiche di Sicurezza Urbana

d) testare uno strumento che, in fasi successive, potrà essere utilizzato dalla polizia locale anche in altri Comuni del Trentino.

La verifica della frequenza e della persistenza dei fenomeni di degrado urbano nasce dalla constatazione che essi sono tollerabili se isolati, mentre diventano insopportabili se sistematici e diffusi.

### 3.2.2. Metodologia

L'osservazione diretta strutturata verrà realizzata da 4 rilevatori/rilevatrici selezionati/e tra studenti/studentesse universitari/rie e conoscitori di Lavis o da un'associazione che opera nell'ambito comunale e che per la sua specifica identità, esprime sensibilità e attenzione particolari verso il territorio e i suoi abitanti.

Gli operatori che lavoreranno in questa esperienza di ricerca e raccolta dati, saranno appositamente formati in un apposito modulo teorico-pratico (4 ore) e dotati di uno strumento di rilevazione con griglia (all. 1) ove annoteranno di volta in volta gli elementi di disordine osservati nelle zone loro assegnate. I dati saranno poi trasferiti sulla mappa del paese in modo da rendere visibile l'allocazione e l'andamento temporale dei fenomeni.

La rete viaria e gli spazi aperti al pubblico saranno percorsi a piedi dai/dalle rilevatori/rilevatrici nel periodo considerato durante il 2005. Si muoveranno singolarmente o in coppia quando vi saranno le ragioni di sicurezza o quando si vorrà garantire maggiore affidabilità al dato raccolto.

Verranno prodotti due report intermedi e uno finale che confluiranno nella mappatura del degrado urbano a Lavis.

Le fasi di rilevazione saranno organizzate nel modo seguente:

- turni di rilevazione diurni di tre ore ciascuno (max) nelle fasce orarie: 11-13.30; 14-19;
- turni di rilevazione notturni in coppia o in gruppi più allargati dalle 23.00 alle 2.00.
- per gli spostamenti nei viali più lunghi sarà utilizzata un'automobile.

In totale per il completo monitoraggio sia in orario notturno che in orario diurno, saranno necessarie 35 giornate di rilevazione (5 al mese).





Gli aspetti del degrado saranno censiti come:

- aspetti fisici
- aspetti sociali
- aspetti legati alla viabilità.

Lo strumento di rilevazione sarà cartaceo e conterrà:

- il nome del/della rilevatore/trice
- data, ora e minuti della rilevazione
- via e civico
- eventuale frequenza o persistenza rilevata.

Lo strumento avrà allegata la griglia di rilevazione che permetterà di censire i fenomeni rilevati all'interno degli indicatori uniformi del degrado urbano come definiti dal progetto europeo S.U.D.

#### **4. Analisi dei dati di delittuosità**

##### **4.1. *Il Trentino nel contesto italiano***

L'andamento della numerosità totale delle denunce che le Forze dell'Ordine hanno presentato alla Magistratura in Trentino, ha visto nel periodo 1990-2003 crescite e successive diminuzioni.

Nel periodo 1990-2000, ad eccezione del calo del 21% dal 1999 al 2000, si è avuta una crescita totale del 6%.

Tra il 2000 e il 2003 aumentano le denunce complessive, in particolare l'incremento a livello provinciale è particolarmente rilevante nel raffronto 2002/2003 (+33,8%).

Dal 2001 la delittuosità vede un aumento in tutt' Italia, ma il dato di incremento nazionale è in percentuale meno della metà dell'incremento su base provinciale.

Resta d'altra parte consolidato nel tempo il fatto che la Provincia di Trento ha sempre mantenuto tassi di delittuosità inferiori alla media italiana.

A livello provinciale si intersecano quindi due fenomeni: la strutturazione di un contesto di delittuosità mediamente meno consistente di quello a livello nazionale e l'aumento progressivo dei tassi di delittuosità in misura superiore della media nazionale.

Nel "Sesto rapporto sulla sicurezza nel Trentino 2003" vengono riportati alcuni numeri significativi.

Nel 2002 in Italia i reati ogni 100.000 abitanti erano 3.893



Elaborati finali del Corso per Responsabile Tecnico  
di Politiche di Sicurezza Urbana

mentre in Trentino erano 2.374; la differenza si riduce notevolmente nel 2003 che vede in Italia 4.244 denunce ogni 100.000 abitanti mentre il Trentino ne conta 3.126.

Si tratta di un fenomeno che non significa ancora un linea di tendenza; dovrà essere monitorato nell'andamento degli anni futuri, per fornire indicazioni strategiche ed operative.

Nei primi mesi del 2004 c'è stata una lieve flessione delle denunce presentate rispetto al 2003.

Se il dato verrà confermato per il secondo semestre 2004, si avrà una riduzione della delittuosità.

È ormai consolidato che la delittuosità formale non rispecchia necessariamente la delittuosità reale.

In particolare, rispetto ad alcuni reati (es. borseggi, scippi, violenza privata) lo scarto dovuto al numero oscuro è enorme, mentre per vari motivi (es. premio assicurativo) altri tipi di reato vengono quasi sempre denunciati.

La necessità di mantenere riserve rispetto all'attendibilità dei dati di delittuosità, dipende essenzialmente dal fatto che la loro variazione ha molte variabili.

L'aumento dei comportamenti criminali è solo una di queste variabili; svolgono un ruolo determinante anche la fiducia nelle Forze dell'Ordine, l'efficienza dell'apparato repressivo, le caratteristiche procedurali per il risarcimento del danno.

L'aumento delle denunce nel 2003 ha avuto una tale consistenza che ha richiesto gli scorpori per tipologia di reato; tale operazione ha evidenziato un'impennata vertiginosa delle truffe.

Nel 2003 sono state presentate dalle Forze dell'ordine alla magistratura 1003 denunce per truffe, con un incremento del 346% rispetto all'anno precedente.

Il dato desta particolare allarme, soprattutto considerando che nel 2003 sono state truffate 7.800 persone in più rispetto al 2002 [Transcrime, 2005].

L'aumento delle denunce per truffa nel 2003 è quindi certamente correlato con l'aumento dei fatti criminali.

A questo si aggiunge la contingenza che le vittime delle truffe informatiche, per fare valere le loro ragioni, hanno dovuto utilizzare una procedura piuttosto complessa, che implicava ogni volta la denuncia della truffa alla polizia postale.



In questo quadro è interessante ritornare all'indagine di vittimizzazione ISTAT 2002.

La linea di tendenza che si profilò, confrontando i dati del 2002 con quelli del 1997 in Trentino, fu chiara: diminuzione dei reati contro la famiglia (dal 17% al 11,9%) e dei reati contro la proprietà individuale (dal 3,7% al 3%).

Diversamente dal quadro nazionale, non diminuivano le vittime di reati violenti (+0,2%) [Transcrime, 2005]. Ciò in un quadro che rilevava un aumento progressivo e costante della percezione di insicurezza di/delle cittadini/e della provincia di Trento [Istat, 2002]. Sembrerebbe quindi che la diminuzione dei tassi di vittimizzazione in Trentino rilevata nell'indagine Istat 2002, sia destinata ad essere smentita nell'indagine successiva.

Resta da svolgere un'indagine circa l'andamento della percezione di insicurezza in Trentino nel 2003 e 2004, il cui esito, date le premesse, non è per nulla scontato.

I dati di delittuosità – denunce che le Forze dell'Ordine hanno presentato alla Magistratura – relativi al Comune di Lavis, si acquisiranno dai Carabinieri e dalle analisi Transcrime (Rapporto 2003) contestualmente alla rilevazione e si compareranno con i dati del degrado urbano.

#### **4.2. La città di Trento nel contesto provinciale**

La distribuzione dei reati tra capoluogo e resto della provincia, ha avuto andamenti contrastanti: Trento mantiene un tasso di delittuosità più elevato rispetto al resto della provincia.

Il mod. 165 che le Forze dell'Ordine compilavano in passato, permetteva lo scorporo dei dati tra territorio provinciale e città capoluogo.

Sulla base di quella documentazione, si è rilevato che il divario tra provincia e città era particolarmente accentuato a metà degli anni novanta. A Trento i reati denunciati erano la metà del totale, ma progressivamente si sono ridotti ad un terzo del totale provinciale.

La riduzione della differenza non è dovuta tanto ad una diminuzione dei dati di delittuosità in città, bensì all'aumento della delittuosità in provincia [Transcrime, 2005].

Ciò confermerebbe la tendenza, rilevata da alcuni osserva-



Elaborati finali del Corso per Responsabile Tecnico  
di Politiche di Sicurezza Urbana

tori [Sacchini, 2003], di un progressivo spostamento di comportamenti criminali dalle città capoluogo ai comuni di provincia.

In questo contesto si rende particolarmente interessante focalizzare l'attenzione sul comune di Lavis che, quale comune nella prima cinta periferica di Trento, presenta caratteristiche antropologiche spurie (v. in proposito il paragrafo 1.2).

#### **4.3. Il profilo della sicurezza nel Comune di Lavis**

Il profilo riporta i dati sulla criminalità del Comune di Lavis nel periodo 2001-2003 diversi dai dati di delittuosità precedentemente utilizzati. I primi infatti sono raccolti attraverso il Re.Ge, Registro Generale Informatizzato penale, che permette alle Procure di registrare le informazioni riguardanti il procedimento penale. Il vantaggio è che il Re.Ge. permette di conoscere dove è avvenuto il reato (il Comune), da cui è iniziata successivamente l'azione penale. La triennalità è stata preferita allo scorporo annuale, per la necessità di avere dati rilevanti statisticamente.

Sono stati rilevati i dati di reati collegati all'allarme sociale.

Tra i reati contro la persona: truffa, ingiurie e diffamazione, violenza privata e minaccia, lesioni personali volontarie, percosse. Tra i reati contro il patrimonio: furto, rapina, danni a cose, persone, animali. Rimane la problematica categoria del mod. 165 "altri reati".

Poiché Lavis si trova nel Comprensorio della Valle dell'Adige è necessario precisare che il Comprensorio della Valle dell'Adige comprende la città capoluogo per una parte significativa, e pertanto è in qualche modo riconducibile ad essa.

Dall'analisi di questi dati emergono le seguenti osservazioni:

1. l'andamento generale dei reati considerati segue di massima l'andamento degli stessi su base provinciale e comprensoriale;
2. i reati contro la persona sono inferiori al dato provinciale e comprensoriale (ad eccezione della violenza privata che è uguale);
3. i reati contro il patrimonio si avvicinano molto di più al dato comprensoriale che a quello provinciale;
4. i furti sono il reato in assoluto più frequente (424 sul totale di 787);



5. i reati contro la persona sono commessi per lo più da persone note;
6. gli autori di reato sono italiani nell'87% dei reati, europei nel 2% dei reati ed extra Ue nell'11% dei reati rilevati;
7. gli autori dei reati sono maschi al 90%;
8. le classi di età degli autori noti sono in prevalenza comprese tra i 18 e i 39 anni.

Le osservazioni contenute nei punti 4, 5, 7 e 8 non richiedono valutazioni.

Esse corrispondono ai risultati di analisi svolte in Italia ed all'estero ed ormai sono consolidate nella letteratura criminologica [Barbagli e Gatti, 2002].

È interessante notare che dai dati non emerge un'assimilazione dei tassi dei delitti contro la persona tra il Comune di Lavis e il Comune di Trento.

Ciò smentirebbe l'ipotesi paventata nelle premesse di un adeguamento della realtà criminale di Lavis alla tendenza nazionale.

Significa anche che nel Comune di Lavis non si è realizzato il parziale trasferimento dei reati contro la persona dalla città capoluogo.

L'ISTAT nell'ultima indagine di vittimizzazione, aveva notato che nei comuni della cinta periferica delle città capoluogo, vi era un aumento dei reati contro la persona a fronte di una costanza dei reati contro il patrimonio.

Anche rispetto a quest'ultimo dato, il Comune di Lavis smentisce l'andamento nazionale.

Le tabelle non permettono una valutazione dinamica dei fenomeni, ma si può già affermare che nei reati contro il patrimonio, Lavis presenta caratteristiche molto simili alla città capoluogo, mentre si distanzia di parecchi punti percentuali dal dato provinciale.

Il dato delle caratteristiche nazionali degli autori di reato sembra non esplicitare un'emergenza stranieri, ma invita certamente a tenerla monitorata.

La rilevazione Re.Ge. si rivela molto preziosa per analizzare contesti ristretti come il Comune di Lavis.

Per avere un quadro più completo della situazione si rende necessario ripetere la rilevazione nel tempo, a cadenza annuale.



Elaborati finali del Corso per Responsabile Tecnico  
di Politiche di Sicurezza Urbana

In questo modo si potranno avere molte informazioni sugli autori e sulle vittime dei reati in una dinamica temporale. Permetterebbe inoltre di costruire le mappe della delittuosità dettagliate, considerando perfino la via ed il numero civico in una progressione temporale.

## 5. Prospettive d'indagine

La costruzione del profilo della sicurezza del comune di Lavis sulla base dei dati Re.Ge., potrà ripetersi annualmente per definire il quadro dinamico della situazione.

Ciò permetterà di acquisire tendenze rispetto alle caratteristiche degli autori e delle vittime dei reati considerati.

Consentirà, inoltre, di costruire la mappa dettagliata per vie, della distribuzione della delittuosità sul territorio comunale.

Permetterà, infine, di monitorare nel tempo eventuali assimilazioni o/e spostamenti di delittuosità dal comune capoluogo.

Allo stato attuale non si rileva un travaso di fenomeni criminali da Trento a Lavis, mentre per il Comune di Lavis non è ancora possibile – per ragioni di costruzione delle fonti statistiche – avere un quadro sull'andamento della criminalità nel tempo.

Il basso tasso dei delitti contro la persona conferma la tenuta sociale del contesto e un livello di conflittualità interpersonale inferiore alla media provinciale e comprensoriale.

D'altra parte la rilevazione su mappa dettagliata dei fenomeni di degrado urbano – ambientale e sociale – consentirà di cogliere eventuali disagi in corso e collaudare un metodo reiterabile nel tempo a Lavis ed in altri contesti.

L'incrocio tra le mappe di criminalità costruite sui dati Re.Ge. e le mappe del degrado urbano permetterà di verificare eventuali snodi critici del territorio.

La reiterazione nel tempo dell'incrocio tra la dimensione della criminalità e del disagio si rivelerà particolarmente preziosa per fare delle prime considerazioni sulla trasferibilità o meno a Lavis dell'equazione:

**Inciviltà > riduzione del controllo > crescita della > crescita della paura  
sociale informale criminalità**

L'equazione, acquisita da tempo in criminologia, è stata recentemente messa in discussione da chi sostiene che la relazione tra degrado urbano e criminalità è mediata dalle risorse di



autoregolazione e di capitale sociale presenti in una comunità [Chiesi, 2004].

Il profilo socio-economico del Comune di Lavis presentato in premessa rileva la presenza di ricche risorse sociali sul territorio del comune.

Lavis si configura, pertanto, quale comune ideale da sottoporre ad indagine per verificare l'automaticità, e quindi la correttezza, dell'equazione degrado = criminalità.

Diversamente si può forse ipotizzare, nell'analizzare queste dinamiche, l'opportunità se non la necessità di considerare approfonditamente la variabile del capitale sociale.

All. 1

Griglia di rilevazione del degrado urbano

Aspetti fisici

• Parchi/verde	abbandonati, incuria, non rispetto
• Edifici	abbandonati, occupati, abusivi
• Muri	scalcinati, con graffiti e/o scritte
• Cassonetti	danneggiati
• Cabine telefoniche	danneggiate, non funzionanti
• Fermate bus	danneggiate, mai illuminate
• Rifiuti	sciolti, in sacchetti, ingombranti
• Illuminazione	carente, non funzionante, eccessiva
• Materiale abbandonato da tossicodipendenti	siringhe usate, fiale di acqua distillata

Aspetti sociali

• Presenze	• tossicodipendenti, spacciatori, prostitute, ubriachi • senza fissa dimora, mendicanti, venditori abusivi, • nomadi, giocatori/truffatori di strada, altro
• Relazioni conflittuali	• giovani/autoctoni, immigrati/autoctoni, tra autoctoni • Altro

Aspetti legati alla viabilità e al traffico

• Strade	fognature, buche
• Segnaletica	danneggiata, superata/fuorviante
• Parcheggi	selvaggi, parcheggiatori abusivi
• Inquinamento	aria, acustico
• Veicoli abbandonati	auto, moto, cicli
• Lavori stradali	interrotti, mal segnati



Elaborati finali del Corso per Responsabile Tecnico  
di Politiche di Sicurezza Urbana

## Note

(<sup>1</sup>) Si ringrazia Transcrime – Centro Interuniversitario dell'Università di Trento e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano – per lo scorporo dei dati Re.Ge del Comune di Lavis.

(<sup>2</sup>) I dati sono stati cortesemente forniti dal Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento.

(<sup>3</sup>) Dati ricavati dall'Annuario statistico della Provincia Autonoma di Trento - 2001.

(<sup>4</sup>) I dati di questo e del successivo paragrafo sono stati cortesemente forniti dal Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento.

## Bibliografia

Barbagli, M. “*Egregio signor sindaco: lettere dei cittadini e risposta dell'istituzione sui problemi della sicurezza*”, Il Mulino, Bologna, 1999.

Barbagli, M. Gatti, U. (a cura di), *La criminalità in Italia*, il Mulino, Bologna, 2002.

Chiesi, L. “*Le inciviltà: degrado urbano e insicurezza*”, in Selmini R. (a cura di), *La sicurezza urbana* Il Mulino, Bologna, 2004.

ISTAT, “*La sicurezza dei cittadini. Reati, vittime e percezione della sicurezza e sistemi di protezione*”, 2002.

Nobili, G.G. “*Disordine urbano e insicurezza: una prima indagine su Bologna*”, in Quaderni di Città sicure n.28, 2004.

Sacchini, G. “*Le trasformazioni dei fenomeni*”, in Quaderni di Città sicure, n. 30, 2004.

Sacchini, G. “*Dieci anni di delittuosità e percezione di sicurezza nelle regioni italiane: 1991-2001*”, Bologna, FISU, 2003.

Selmini, R. (a cura di) *La sicurezza urbana*, Il Mulino, Bologna, 2004.

TRANSCRIME, “*Quinto Rapporto sulla sicurezza nel Trentino 2003*”, Provincia Autonoma di Trento, 2004.

TRANSCRIME, “*Sesto Rapporto sulla sicurezza nel Trentino 2004*”, Provincia Autonoma di Trento, 2005.

TRANSCRIME, “*Terzo Rapporto sulla sicurezza nel Trentino 2000/2001*”, Provincia Autonoma di Trento, 2002.